

ANNO VIII - N. 6

IL MONTANA O
d'Itali

15 Giugno 1962

QUINDICINALE DELL'UNIONE NAZIONALE COMU

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE: Roma, Via R. Cadorna, 22 - Tel. 478.940
Scritti, fotografie, disegni, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

Spedizione in abbonamento postale, Gr. II - Un numero L. 25 arretrato L. 40 - ABBONAMENTO ANNUO L. 600 - ESTERO L. 1000.

INSERZIO e Cadorna, 22 - Roma - Telefono 470.177 - Ta tezza colonna (Telegrammi UNCEM).

UN ESEMPIO DI PROGRAMMAZIONE DEMOCRATICA

IL PIANO DI RINASCITA PER LA SARDEGNA

Il Parlamento ha recentemente approvato una delle leggi che si possono considerare tra le più « moderne » del nostro ordinamento legislativo, quella relativa al « Piano Straordinario » per la Rinascita economica e sociale della Sardegna, in attuazione di quanto stabilito dall'art. 13 dello statuto speciale per la Regione Sarda.

Non intendiamo qui compiere un esame, nemmeno sommario, della legge, ma sottolinearne soltanto alcuni degli aspetti salienti, i quali rispondono in modo particolare ai principi sempre sostenuti dalla nostra Unione in merito alla funzione degli Enti Locali; Enti intesi come i veri democratici rappresentanti delle Zone territorialmente organiche per quanto concerne le varie attività di sviluppo economico e di coordinamento sociale delle Comunità ivi insediate.

I) - La legge in oggetto **affida** in primo luogo alla Regione (primo tra gli Enti Locali), l'incarico di **predisporre il Piano generale degli interventi** atti a perseguire lo obbiettivo dello sviluppo economico e del progresso sociale dell'Isola, avvalendosi all'uopo dei suoi vari organi tecnici, e provvedendo altresì alla formulazione dei programmi pluriennali e annuali nell'ambito del Piano stesso.

Il Piano organico, predisposto dalla Regione, dovrà poi essere presentato al Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno per le eventuali osservazioni e per l'approvazione.

II) - Il Piano demandato all'Ente Regione dovrà essere formulato per **« Zone territorialmente omogenee »**, da individuare in base alle strutture economiche prevalenti, alle possibilità di sviluppo e alle condizioni sociali locali, in quanto principale finalità del Piano è proprio quella di raggiungere obbiettivi di trasformazione e di miglioramento delle strutture economiche e sociali delle Zone omogenee, tali da conseguire la massima occupazione stabile e i più rapidi ed equilibrati incrementi del reddito.

E' questo uno dei punti più importanti della legge. Giacchè la formulaizone del Piano generale per zone offre la possibilità di intervento ai Comuni e specialmente ai Consorzi dei Comuni interessati alle Zone, di rappresentare presso l'Ente Regione le proprie richieste e i propri punti di vista sulla programmazione relativa alle Zone stesse. Inserimento quindi, nell'azione più vasta della Regione, dell'azione di richiesta e di suggerimento degli Enti Locali minori, rappresentati soprattutto attraverso i Consorzi di Comuni, e, tra essi, in modo del tutto particolare dai Consigli di Valle e Comunità Montane e dai Consorzi di Bacino Imbrifero Montano.

III) - Ma la legge non si limita a dare preminenza agli Enti Locali per quanto concerne la formulazione del Piano generale.

Una volta che il Piano generale e i programmi annuali sono stati approvati da parte del Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno, alla loro attuazione provvederà la Regione; la quale procederà alla esecuzione delle opere **normalmente** mediante concessione dell'esecuzione stessa ai vari organi tecnici e amministrativi dello Stato, alle aziende autonome statali e regionali, agli **Enti locali e loro Consorzi**, agli Enti di bonifica e agli altri Enti di diritto pubblico. Il controllo tecnico sulla progettazione e sulla esecuzione delle opere sarà invece di competenza della Cassa per il Mezzogiorno, mentre alla Regione spetterà di presentare al Comitato dei Ministri un rapporto annuale sullo stato di attuazione del Piano.

IV) - Il coordinamento dei programmi, anche in fase di esecuzione delle opere è affidato ad uno speciale Comitato Tecnico; ma anche in questa sede è concessa ai rappresentanti degli Enti Locali la possibilità di partecipare alle riunioni del Comitato stesso.

Da quanto sopra brevemente indicato, appare chiaro come ai Comuni della montagna Sarda sia concessa dalla nuova legge una collaborazione determinante in materia di programmazione zonale.

E i Comuni hanno immediatamente compreso l'importanza del provvedimento e, con la determinante collaborazione dell'Assesorato Regionale agli Enti Locali, già hanno costituito diversi consorzi B.I.M. allo scopo di collaborare attivamente con la Regione per l'attuazione del Piano straordinario di rinascita, per assumere funzioni consortili di bonifica là dove è classificato un Comprensorio ,ed anche per provvedere alla integrazione degli interventi statali e regionali con un progamma di finanziamenti supplettivi attraverso l'impiego dei sovracanoni idroelettrici di cui sono destinatari a sensi della legge n. 959.

Spetta ora alla Regione e ai suoi vari Enti Locali essere pari al compito di programmazione organica per la rinascita.

Se la collaborazione potrà esplicarsi pienamente, con seria volontà di intenti delle varie parti interessate, i nuovi principi accolti dalla legge per il Piano straordinario di rinascita della Sardegna danno fondata garanzia che la voce degli Enti Locali e delle Comunità Montane potrà avere d'ora innanzi un peso adeguato in tutte le varie fasi del Piano, come primo esempio di quella programmazione democratica che presto dovrà seguire in tutte le altre Regioni del nostro Paese.

INTEGRAZIONE AI BILANCI COMUNALI
per l'abolizione dell'Imposta di Consumo

Il 23 maggio 1962 la Commissione Finanze e Tesoro del Senato ha discusso ed approvato in sede deliberante il disegno di legge presentato a suo tempo dal Ministro delle finanze, col quale si deliberano le tanto attese norme in materia di integrazione dei bilanci comunali, a compensazione delle perdite subìte dai Comuni con la abolizione dell'imposta di consumo sul vino.

Il disegno in oggetto deve essere posto in relazione con la Legge 18 dicembre 1959, n. 1079 che deliberò l'abolizione della Imposta Comunale di consumo sul vino e sui vini spumanti in bottiglia e delegò il Governo ad emanare le norme per attuare la abolizione del tributo e per compensare contemporaneamente i Comuni delle minori entrate di bilancio, nonché per mantenere le dimensioni della delegabilità delle entrate comunali.

Per la concreta attuazione delle disposizioni previste dall'art. 8 della legge, il Governo avrebbe dovuto — come dice la relazione dell'attuale disegno di legge — esercitare necessariamente la delega « nell'unico senso emergente dalla retta interpretazione del precetto legislativo: facendo cioè luogo alla compensazione a favore dei Comuni delle minori riscossioni mediante accollo a carico del bilancio dello Stato dell'onere relativo, dovendosi ovviamente escludere la possibilità di attuare siffatta compensazione attraverso l'istituzione di nuovi tributi locali o erariali con legge delegata ».

Il Governo, peraltro, si è trovato di fronte alla impossibilità del bilancio statale di subire siffatto onere senza adeguata contropartita, onde è stato costretto a rinunciare allo esercizio delle delega in ordine alle due rammentate questioni della compensazione dei Comuni e della delegabilità delle entrate comunali e ad avviarle a soluzione col presente disegno di legge, il cui « iter » è strettamente collegato con quello del provvedimento concernente variazioni della scala delle aliquote dell'imposta complementare, mentre ha potuto provvedere con decreto delegato in rapporto alle tre ulteriori questioni (rispettivamente indicate nei punti 3, 4 e 5 del ripetuto articolo 8) della salvaguardia della riscossione della imposta generale sull'entrata sulle bevande vinose, della tutela del personale delle imposte di consumo e della repressione delle frodi e sofisticazioni nel settore enologico ».

La finalità principale perseguita dal disegno di legge è dunque quella di far luogo alla compensazione dei Comuni, prevista nel punto 1) del menzionato articolo 8 della legge di delega.

« Al riguardo devesi però precisare che il predisposto disegno di legge provvede limitatamente al venturo anno 1962, nella considerazione che l'integrazione da erogare ai Comuni in sostituzione del mancato gettito dell'imposta di consumo sul vino potrà essere corrisposta dall'Erario dello Stato soltanto per il detto prossimo anno, non potendosi aggravare in via continuativa le finanze statali di un onere della entità approssimativa di ben 37 miliardi complessivi.

Naturalmente la limitazione dell'intervento erariale al solo anno 1962 va intesa nel senso che il Governo si ripromette di varare in tale congruo periodo di tempo una organica riforma del sistema di imposizione comunale sui consumi, che consenta il reperimento di autonome maggiori entrate a beneficio degli enti impositori, nel rispetto della loro potestà impositiva ».

Per ora quindi viene disposto soltanto di prorogare per l'anno 1962 il sistema di compensazione già prescelto dal Parlamento in sede della prima fase di riduzione delle imposte, mentre il definitivo assetto dei bilanci viene rimandato a quando diverrà operante la riforma organi-

(*continua in 2.a pag.*)

In questo numero:

APPROVATO IL D.D.L.

Per i Segretari Comunali e Provinciali

Una dichiarazione dell' On. Pintus

La Commissione Interni della Camera ha recentemente approvato il DDL relativo ai Segretari Comunali. Il provvedimento che era già stato approvato dal Senato è ora, quindi, Legge dello Stato.

La Legge odierna viene a dare una definitiva sistemazione alla benemerita categoria dei Segretari Comunali.

In proposito il nostro Vice Presidente, On. Mariano Pintus, che è anche Presidente della Giunta d'Intesa fra i Sindacati dei Segretari Comunali e Provinciali, ha dichiarato alla stampa:

« Ci si è dovuti contentare, con il passare del tempo, di un provvedimento meno impegnativo, che presenta un suo attivo non piccolo, ma nel tempo stesso rimane carente in alcuni punti. L'attivo consiste nel riconoscimento del carattere direttivo della funzione per ogni classe di segretari e dei ben noti miglioramenti economici e di carriera. La carenza si riferisce: alla definizione dello stato giudico che, nel rispetto delle autonomie locali, garantisca ai segretari il godimento di tutti i loro diritti e l'espletamento di tutti i loro doveri; al mancato accoglimento di talune rivendicazioni delle classi che sono state soddisfatte soltanto parzialmente ».

ATTIVITA' DELL'UNCEM

A Firenze

Riunita la Consulta Regionale Toscana

Il giorno 11 giugno 1962 si è riunita presso l'Amministrazione Provinciale di Firenze la Giunta della Consulta Regionale Toscana per l'esame della proposta di legge di proroga e modifica della Legge 25 luglio 1952 n. 991 e per l'esame delle delimitazioni delle zone montane omogenee compiute dalle varie Commission Censuarie Provinciali a sensi dell'art. 12 del D.P.R. 10 giugno 1955 n. 987.

E' seguita nel pomeriggio la riunione della Consulta Regionale, la quale ha preso atto dei lavori della Giunta, ne ha approvato l'azione e ha dato mandato al Suo presidente, Prof. O. T. Rotini, di far presenti in sede di Commissione Tecnico-Legislativa dell'UNCEM le osservazioni sulla proroga e le modifiche della legge per la montagna.

A Reggio Emilia

I lavori della Consulta Regionale Emiliano - Romagnola

Il 9 giugno presso la C.C. di Reggio Emila si è riunita, dopo un lungo intervallo, la Consulta Regionale Emiliano-Romagnola per la ripresa dell'azione e dei contatti e l'esame della situazione organizzativa locale.

Dopo approfondita discussione, la Consulta è stata dell'avviso di promuovere la costituzione dei Consigli di Valle o delle Comunità Montane nelle Zone dove se ne dimostri la opportunità, soprattutto in quelle dove già non operino altri organismi montani, con mansioni di sviluppo e di potenziamento economico-sociale locale.

E' stato quindi deliberato che nella prossima riunione verrà preso in esame il progetto di legge presentato alla Camera dei Deputati dagli On. Gorrieri ed altri, concernente nuovi provvedimenti per le aree depresse dell'Italia Centrale e Settentrionale; provvedimenti cui la Regione Emiliana è particolarmente interessata.

In Sardegna

Le riunioni per la costituzione dei BIM Taloro e Flumendosa

Si sono tenute nei giorni 14 e 15 corrente in Sardegna le riunioni costitutive di quattro Consorzi del BIM del Taloro e del Flumendosa tra i Comuni delle Provincie di Cagliari e Nuoro.

Nel prossimo numero daremo ampie notizie sul loro svolgimento e sulle conclusioni delle Assemblee.

A TORINO

Riunita la Consulta Regionale della Montagna Piemontese

Presso la sede della Amministrazione Provinciale di Torino si è tenuta il 6 giugno u.s. una riunione della Consulta Regionale Piemontese dell'Unione Nazionale Comuni ed Enti Montani.

Erano presenti alla riunione l'Avv. Gianni Oberto, Presidente, ed i Membri: Sen. Castagno, Dott. Guido, Prof. Raimondo, Sig. Del Ponte, Ing. Peyrani ed il Membro Tecnico Geom. Martinengo.

In apertura della riunione il Presidente avv. Oberto ha comunicato ai Convenuti come sia stato chiesto il patrocinio dell'U.N.C.E.M., per la organizzazione di un Convegno sui problemi della scuola di montagna, Convegno che si terrà presumibilmente nelle giornate 21 o 22 luglio prossimo in un Comune dell'Alta Valle del Cervo in provincia di Vercelli.

La presidenza dell'U.N.C.-E.M. ha delegato all'organizzazione la Consulta Regionale Piemontese.

La Consulta è passata quindi alla discussione del successivo punto all'ordine del giorno che prevede l'esame della nuova proposta di legge in materia di aree depresse del centro nord recentemente presentata alla Camera, alla quale si collega l'esame del disegno di legge governativo sulla proroga dei finanziamenti della legge 991.

Il Geom. Martinengo in funzione di Segretario ha dato lettura del testo della proposta di legge sulle aree depresse sulla quale si è aperta la discussione che si conclude con la determinazione che la Segreteria della Consulta provvederà a trasmettere a tutti i Membri convenuti copia della proposta di legge, affinchè la stessa possa essere esaminata e ridiscussa più in profondità in una successiva riunione.

A proposito del disegno di legge sui finanziamenti della 991, il Sen. Castagno, Membro della Commissione Tecnico-Legislativa dell'U.N.C.E.M., ha riferito ai presenti sui lavori della Commissione stessa relativi a tale materia.

Il Sen. Castagno ha ilustrato per grandi linee gli emendamenti proposti dalla Commissione Tecnico-Legislativa alla Giunta esecutiva dell'Unione, cui spetta il compito di scegliere la via migliore per inoltrarli al Parlamento.

La Consulta Regionale Piemontese concorda sugli emendamenti presentati e prende atto della comunicazione del Presidente, Avv. Oberto, circa un ordine del giorno auspicante l'aumento dei finanziamenti della legge sulla montagna che l'Avv. Oberto, nella sua qualità di Assessore alla Montagna della Provincia di Torino, presenterà alla Giunta Provinciale affinchè venga proposto al Consiglio Provinciale di Torino.

Successivamente il Dr. Guido ha posto il problema costituito dalla costante diminuzione della quota pro capite spettante ai Comuni montani sul riparto I.G.E. previsto dalla legge 703 sulla finanza locale.

Tale ulteriore riparto spettante ai Comuni montani viene ad essere ridotto in considerazione dell'aumentato numero dei Comuni classificati montani e complessivamente si riduce annualmente a causa dello spopolamento.

La riduzione, in cifre, è indicata dal Dott. Guido che lamenta il passaggio della quota pro capite per i Comuni montani da L. 760 nel 1961 a L. 600 per il 1962.

Il Dott. Guido ha proposto un intervento della Consulta su questo proposito. Lo stesso Dott. Guido, ha sottoposto, ai presenti il problema costituito dalla esiguità degli stanziamenti riservati alla montagna in applicazione del Piano Verde in Piemonte.

La Consulta ha infine concordato nel richiedere a questo proposito un intervento dell' Unione Regionale delle Provincie Piemontesi.

A conclusione della seduta viene trasmesso alla presidenza dell'U.N.C.E.M. il seguente telegramma: «Consulta Regionale Piemontese unanime riunita a Torino presa visione disegno legge proroga finanziaria 991 invoca decisa azione U.N.C.E.M. per aumento stanziamenti misura non inferiore 20 miliardi annui come da ordine giorno Consiglio Nazione et accoglimento emendamenti proposti Commissione Tecnico-Legislativa».

VITA DELLE VALLI

ASSEMBLEA GENERALE DELLA COMUNITA' DELLA LESSINIA

Prevista la realizzazione d'importanti opere pubbliche

Saranno spesi nel 1962 oltre 180 milioni per acquedotti e lavori stradali - Auspicata la costituzione di un Consorzio per le strade ex Militari dell'altopiano - Ampia ed esauriente relazione del Presidente avv. Renato Gozzi

Presso la sede della Comunità ed Enti montani, nei giorni scorsi, si è riunita l'assemblea generale della Comunità della Lessinia per trattare e discutere un importante ordine del giorno.

La riunione è stata presieduta dall'avv. Renato Gozzi, nella sua qualità di presidente della Comunità.

E' stato discusso ed approvato all'unanimità il conto consuntivo relativo all'anno 1961 dal quale si rileva una risultanza attiva di L 388.538. E' stato inoltre approvato il bilancio di previsione per l'anno 1962 che presenta le seguenti risultanze: *entrate* L. 211.079.676 e di pari importo le uscite. In detto bilancio sono previste spese per opere pubbliche di competenza della sezione consortile del comprensorio di bonifica montana per un totale di L. 180.354.905, e si tratta di acquedotti e lavori stradali, per cui lo Stato contribuisce in ragione dell'84%. Le suddette opere sono state già finanziate dal Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste; in sede di esame del bilancio si sono avuti vari interventi fra i quali quelli dell'avv. Neristo Benedetti in merito al risanamento del bestiame bovino della montagna, al quale intervento il presidente ha risposto annunciando che nella prossima estate sarà tenuta una riunione di rappresentanti di enti ed organizzazioni interessate, per concordare l'azione da svolgere.

Uno dei problemi sui quali il presidente on. Gozzi ha inteso richiamare l'attenzione di enti e comuni montani, è quella della viabilità minore ed in particolare delle strade ex militari la cui manutenzione, purtroppo, è stata quasi del tutto trascurata per la mancanza di fondi. Ma anche per quella rete stradale che ha una sua indubbia importanza nel quadro dello sviluppo economico-turistico della Lessinia, è giunto il momento di programmarne la sistemazione ,sia pure graduata. Si è parlato di 200, 300 milioni occorrenti, ma in realtà sono cifre modeste in confronto all'entità del problema, perché non è opportuno spendere somme notevoli per il riatto se poi non è assicurata la manutenzione. Fra le strade ex militari e comunali, la più importante e per la quale urgono solleciti provvedimenti è la dorsale a nord dell'altipiano, quella cioè che partendo da Velo raggiunge S. Anna d'Alfaedo attraverso Camposilvano, Bivio S. Giorgio, Boscochiesanuova, e da S. Giorgio prosegue per Podesterie, Tracchi verso Erbezzo e le Fittanze e di qui per Erbezzo-Sega di Ala verso il Corno Mozzo, cioè la strada delle Liane che porta al Corno d'Aquilio e alle Coste. E' questa via di comunicazione che ha bisogno di un pronto intervento; successivamente si potrà prendere in considerazione la sistemazione della strada Bivio S. Giorgio - Malera - Revolto. Ma per sollecitare lo stanziamento dei fondi è indispensabile interessare parlamentari e ministri ponendo in rilievo l'importanza e l'utilità di risolvere presto il problema. Per la strada S. Giorgio-Podesteria, dato che esiste la questione dello sviluppo degli sports invernali, potranno essere reperibili stanziamenti anche in sede provinciale; l'Amministrazione Comunale di Verona è disposta a dare un contributo di 25 milioni. Il sindaco di Boscochiesanuova ha già ottenuto dallo Stato 18 milioni di lire per il riatto della strada che porta alla Podesteria; vi sono stati anche in proposito dei contatti da parte degli on. Gozzi e Casati con il ministro Pastore.

E' stata pure sollecitata l'istituzione di un ente consortile in analogia a quanto è stato fatto per la strada ex militare gener. Graziani per la quale è stato istituito un Consorzio con l'adesione della Provincia, del Comune di Verona, dell'Ente provinciale per il Turismo e della Comunità del Baldo. Ma se il Consorzio per la manutenzione della strada ex militare del Baldo ha una sua importante funzione tuttora valida, una iniziativa del genere per la Comunità della Lessinia ha sollevato delle perplessità in quanto ora vi sono enti con strutture più idonee ai quali rimettere la responsabilità. La Giunta della Comunità della Lessinia, ha ancora affermato l'on. Gozzi, ha già provveduto ad assumere nel suo bilancio un impegno finanziario di 2 milioni di lire; anche il Consorzio del B.I.M.A. è favorevole a questa soluzione ed è disposto ad erogare un contributo. L'Amministrazione provinciale sembra propensa ad intervenire nei limiti della disponibilità e della convenienza generale del problema stesso. L'importante è affrontare subito un programma per dar l'avvio sollecito ai lavori, in attesa che si addivenga alla costituzione del Consorzio. E' seguita un'ampia discussione durante la quale sono intervenuti, tra gli altri, gli on.li Prearo e Casati, l'avv. Andrioli, il cav. Faè, il comm. Ghedini e l'avv. Neristo Benedetti. E' stata prospettata la necessità di un approfondito esame del problema generale della viabilità montana onde trovarne le soluzioni più idonee attraverso organici interventi.

L'assemblea ha deliberato di provvedere alla costituzione di un consorzio di Enti provinciali, ed in attesa di avere dallo Stato i fondi necessari per la radicale sistemazione di dette strade, di proporre a vari enti interessati di intervenire con un congruo contributo per dare inizio immediato ai lavori più urgenti allo scopo di creare condizioni di buona transitabilità nella imminente stagione estiva.

L'assemblea ha inoltre approvato una deliberazione con la quale, in attesa di ottenere l'impegno di Comuni ed enti interessati, si impegna ad assumere la spesa del 16% per le opere pubbliche comprese nel bilancio di previsione 1962 e per le strade di assumersi l'onere della conservazione e della manutenzione.

(Continuaz. dalla 1° pag.)

IMPOSTA DI CONSUMO SUL VINO

ca del sistema di imposizione comunale.

Oltre a trattare il problema dell'integrazione dei bilanci dei Comuni, il disegno di legge in oggetto contiene pure alcune norme in materia di Imposta Generale sulla Entrata per i prodotti vinosi, dando incarico al Ministero delle Finanze di determinarne periodicamente le quote con apposita tariffa; e dispone infine le sanzioni per la omessa presentazione delle denunzie di produzione dei prodotti vinosi.

Data l'importanza del provvedimento, se ne trascrivono qui di seguito gli artt. 1 e 2, che interessano in modo particolare i Comuni.

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1

A compensazione della perdita subita dai Comuni, a seguito della totale abolizione dell'imposta di consumo sul vino, è attribuita ai Comuni stessi, per l'anno 1962, una integrazione a carico del bilancio dello Stato. pari all'ammontare delle riscossioni conseguite dai Comuni medesimi nell'anno 1959 per imposta di consumo sul vino e relative supercontribuzioni ed addizionali, al netto delle somme eventualmente percepite nell'anno 1962 a titolo di compartecipazione al provento dell'imposta generale sull'entrata sui vini e le carni, prevista dall'articolo 5 della legge 18 dicembre 1959, n. 1079.

Il Ministro delle Finanze è autorizzato ad erogare ai Comuni con popolazione non superiore ai 60.000 abitanti, acconti provvisori commisurati alla metà del gettito conseguito nell'anno 1959 a titolo di imposta di consumo sul vino e relative supercontribuzioni ed addizionali.

Per l'erogazione dell'integrazione e degli acconti previsti dai precedenti commi valgono le stesse norme di cui all'articolo 7 della legge 19 dicembre 1959, numero 1079, modificato dall'articolo 1 della legge 20 ottobre 1960, n. 1305.

Art. 2

L'integrazione attribuita ai Comuni ai sensi del precedente articolo 1 è delegabile a garanzia di debiti assunti o da assumere.

IL CONSORZIO DI ALLEVATORI e il problema zootecnico della Lessinia

Presso la sede delle Comunità ed Enti Montani ha avuto luogo il giorno 4 giugno l'Assemblea generale del Consorzio Allevatori Bovini della Lessinio, sotto la presidenza dell'avv. Neristo Benedetti; erano presenti inoltre l'avv. Renato Gozzi e il prof. D'Alanno.

In apertura di seduta il cav. Angelo Lavarini in qualità di Presidente del Consorzio ha tenuto una relazione ai soci sull'attività svolta dall'Ente nel settore della zootecnia, illustrando infine la situazione finanziaria relativa all'esercizio 1960-60 e all'esercizio 1960-61.

Il cav. Lavarini, all'inizio della relazione, ha rivolto un pensiero al prof. Manlio Possagno, ispettore generale della produzione agricola del Ministero della Agricoltura scomparso recentemente. Il Presidente ha quindi rivolto a nome dell'Assemblea un fervido saluto ai capi degli Ispettorati Agrario e Forestale, dott. D'Alanno e ing. Dusi, che da poco sono occupati presso le sedi veronesi, assicurando loro la più completa collaborazione per la risoluzione dei problemi che travagliano la povera economia montana.

Rilevando come non sia ancora stato concesso alcun contributo relativo al quarto ciclo di applicazione della legge 1367, il cav. Lavarini ha dato ragguaglio ai soci su quanto fino ad oggi è stato fatto dal Consorzio: sono stati infatti ultimati il primo, secondo e terzo ciclo di attuazione della legge 1367, collocando 580 capi tra giovenche e manzette, e 85 torelli usufruendo del contributo statale di 59 milioni sulla spesa odi L. 135 milioni. Tramite l'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste sono stati finora immessi nei nostri allevamenti circa duecento riproduttori per circa L. 24 milioni sulla spesa di oltre settanta milioni. Con il contributo del Consorzio B.I.M.A. inoltre sono stati acquistati n. 60 capi usufruendo di quasi cinque milioni e mezzo sulla spesa totale di oltre 15 milioni. Da ciò si rileva che nel primo lustro di vita consorziale sono stati assegnati ai soci quasi mille riproduttori di razza bruno-alpina; dai 22 soci fondatori nel 1957 oggi si è giunti a più di trecento unità, per la massima parte tuttavia allevatori di S. Anna d'Alfaedo e fumane: soltanto la metà è suddivisa fra gli altri sedici comuni del Comprensorio di bonifica montana a causa del pervicace attaccamento degli allevatori a metodi tradizionali sorpassati. Nonostante l'opera di propaganda del Consorzio, solo a S. Bartolo i nComune di Selva di Progno è stato possibile creare alcune oasi di allevamenti bruno-alpini.

Il Presidente ha trattato quindi il problema del vasto piano di risanamento del bestiame affetto da t.b.c., ritenendo doveroso che nella nostra provincia il problema venga riproposto e risolto. Ha ricordato po iil successo delle varie mostre e rassegne tenute negli ultimi due anni e della collaborazione data dal Consorzio Allevatori del Monte Baldo, dal dinamico Presidente Pellegrini. In particolare il cav. Lavarini ha espresso la riconoscenza per l'appoggio con contributi, prestiti e garanzie del Consorzio Bacino Imbrifero, il cui Presidente avvocato Neristo Benedetti, anche nella sua veste di Vice Presidente dell'UNCEM, ha sempre patrocinato le iniziative e gli interessi della montagna.

La relazione finanziaria presenta il seguente riassunto: per il 1959-60, entrate L. 77.474.950, uscite Lire 76.537.950, pari ad un avanzo di amministrazione di L. 937.000; per il 1960-61 entrate L. 88.287.809, uscite L. 87.350.809, pari ad un avanzo di amministrazione di L. 937.000.

L'Assemblea dei soci ha infine provveduto alla elezione delle cariche sociali del Consorzio. Il Comitato Direttivo risulta pertanto composto come segue. Albi cav. Alfonso, Brunelli Mario, Campostrini Giovanni, Dal Dosso Antonio, Faccio Attilio, Gugole Stefano, Lavarini cav. Angelo, Lavarini Francesco, Leso Luperio, Mainenti Emilio, Tommasi Giovanni; collegio dei revisori dei conti: Benedetti Dario, Comerlati Wilmo, Favari Igino; collegio dei provibiri: Gonella on. professor Guido, Gozzi on. avvocato Renato, Trabucchi sen. avv. Giuseppe.

Successivamente il Consiglio Diretivo si è riunito per la nomina del Presidente, del Vice Presidente e del Segretario. A tali incarichi sono stati riconfermati: cav. Angelo Lavarini - Presidente -, cav. Albi Alfonso - Vice Presidente -, e Cuoghi Alberto - Segretario.

IL MONTANARO d' Italia

UN SAGGIO DI GIUSEPPE GOBELLO

La politica montana dell'Austria

Come sono stati affrontati e risolti i problemi dei montanari nella repubblica austriaca

Vale la pena di prendere in considerazione la politica a favore della montagna seguita dall'Austria perchè la situazione ed i problemi della sua montagna non sono molto diversi da quelli della nostra e, in larga misura, da quelli della montagna svizzera, francese, tedesca. Molte le somiglianze e a vari livelli: simili le condizioni fisiche e climatiche; la struttura produttiva ed agricola; l'andamento della vita economica e sociale. L'accidentalità del suolo e la forte percentuale di superficie improduttiva, combinate con l'asprezza del clima, finiscono coll'influire negativamente sui risultati dell'attività agricola. La struttura produttiva incentrata prevalentemente sul settore agricolo è soggetta alle sue crisi ricorrenti e condizionata dalla sua bassa produttività. La stessa struttura agricola è costituita da un grandissimo numero di unità produttive di piccole o piccolissime dimensioni, che mal si prestano a forme di conduzione moderna. C'è infine l'andamento attuale della vita economica e sociale, che presenta problemi di una gravità estrema.

La economia montana, in questi ultimi tempi, è stata sottoposta ad un processo di così profondo e rapido adattamento da essere scossa fino nelle fondamenta. Impostata su un sistema di autosufficienza, che per buona parte ripeteva le condizioni di autarchia di un mercato chiuso, ha subito, in seguito allo avvento della rivoluzione industriale e delle nuove tecniche applicate all'agricoltura, una grave crisi che ha visto scomparire quasi completamente il suo artigianato e mettere in seria difficoltà la sua agricoltura.

Rotta una situazione di equilibrio che ormai durava da secoli, ora, attraverso un adeguamento delle scarse risorse alle accresciute esigenze della popolazione, ne sta cercando un'altra le cui componenti principali dovrebbero essere da una parte una riduzione della popolazione e dall'altra un aumento dei redditi agricoli, turistici, artigianali e industriali. I due maggiori problemi a cui deve far fronte in questo momento la politica a favore della montagna dei Paesi dell'Europa Occidentale e quindi anche dell'Austria sono: lo spopolamento ed il raggiungimento di un reddito medio pro-capite sufficiente.

Il fenomeno dello spopolamento non ha raggiunto in Austria quell'intensità e quelle proporzioni che ha raggiunto, ad esempio, in Francia, e in Italia, dove intere zone sono state completamente abbandonate. In questo Paese la popolazione montana è rimasta stazionaria o è leggermente aumentata, ma dato l'alto saggio di natalità, una parte considerevole se ne è andata ugualmente altrove.

Questo fatto, che contribuisce ad aggravare una abnorme distribuzione demografica accentrata nella capitale e in pochi centri industriali, è stato giudicato dalle Autorità politiche austriache, meritevole di adeguati provvedimenti. Questi vengono giustificati da vari punti di vista: da quello economico per evitare che della ricchezza resti inutilizzata e di conseguenza il fabbisogno alimentare della Nazione venga compromesso; da quello demografico, per scoraggiare una emigrazione all'estero ed un eccessivo accentramento nella capitale e nelle città industriali; infine, da quello sociale e politico per preservare una popolazione politicamente e moralmente sana dai pericoli dell'urbanesimo.

Per invogliare il montanaro a restare nelle sue valli lo Stato provvede direttamente a migliorare l' ambiente fornendolo di quelle comodità (strade, acquedotti, luce, scuole, etc.) che sono ormai entrate a far parte della vita di ogni cittadino e attraverso varie provvidenze aiutarlo ad incrementare i suoi redditi.

Gli indirizzi seguiti e gli strumenti usati sono fondalmente quelli della politica montana e quindi anche della nostra politica, inoltre, alcune particolarità che penso meritevoli di considerazione. Prima di tutto il metodo con cui è stato affrontato il problema. Volendo usare una espressione di moda si puo' dire che esso è quello della pianificazione, con veri e propri piani di sviluppo per vallata che fanno perno sulla agricoltura, in quanto attività fondamentale, ma che contemporaneamente promuovono lo sviluppo del turismo, dell'artigianato e dell'industria. Un intervento simultaneo in tutti i settori produttivi determina uno sviluppo più equilibrato e, a livello familiare, una migliore integrazione dei redditi.

Interessante, anche, se non completamente originale. la politica seguita nel settore agricolo. L'Austria, come la Germania, possiede una "legge verde" che regola in maniera organica tutta l'attività agricola. Le disposizioni riguardanti l'agricoltura montana concernono soprattutto il commercio del latte, l'allevamento del bestiame e il commercio dei cereali. Le norme che regolano il commercio del latte garantiscono una remunerazione uniforme a tutti i produttori per mezzo della compensazione dei prezzi e delle spese di trasporto. Funziona infatti un Fondo di commercializzazione del latte, in parte finanziato dallo Stato, che ha lo scopo di rendere uniformi sia i prezzi alla produzione che al consumo.

Una politica dei prezzi è pure praticata per i cereali, con riduzione dei prezzi dei cereali da foraggio destinati alle regioni montane e per il bestiame per il quale è prevista una rigida regolamentazione delle importazioni e delle esportazioni. Le norme che disciplinano l'allevamento del bestiame affrontano e risolvono in maniera originale il problema della ripartizione dei compiti fra montagna e pianura. La montagna si dimostra particolarmente adatta per l'allevamento del vitello da ingrasso e la legge ne favorisce la produzione con forniture di cereali da foraggio a basso prezzo e il collocamento in pianura presso gli allevatori che ne curano l'ingrasso, con contributi sulle spese di trasporto.

A differenza della Svizzera, la cui legislazione esamineremo in un altro articolo, l'Austria ha ridotto i contributi a fondo perduto al minimo, preferendo creare delle scale di priorità, concentrare i mezzi su determinate iniziative (e fra queste le numerose e ben attrezzate aziende pilota), contare sullo spirito d'intrapresa e di cooperazione della produzione.

Bisogna riconoscere che in quest'ultimo campo le Organizzazioni degli operatori agricoli, in grande prevalenza cattoliche, hanno saputo compiere delle cose veramente egregie. Hanno saputo creare delle Camere dell'agricoltura veramente efficienti, che, a livello provinciale e nazionale, sanno democraticamente interpretare e far valere presso le Autorità politiche le esigenze e i bisogni delle popolazioni agricole. Hanno saputo creare un movimento cooperativo, capillarmente presente in tutte le più piccole borgate, capace di assistere il montanaro nelle principali operazioni economiche che deve compiere.

La cooperazione austriaca, che per la comune origine ricorda molto da vicino la cooperazione del nostro Trentino-Alto Adige, appare come la soluzione normale di tutti i problemi delle popolazioni montane, da quelli del credito a quelli dell'allevamento del bestiame; da quelli di acquisto a quelli di vendita, da quelli della produzione a quelli della trasformazione dei prodotti.

Investendo tutte le fasi del processo produttivo essa si rivela un potente fattore di sviluppo in quanto offre la possibilità agli agricoltori di montagna di ricuperare quei redditi addizionali che altrove vanno alle categorie economiche che curano la commercializzazione e la trasformazione dei prodoti agricoli.

Fauna delle Alpi



A SALERNO

L'UNCEM ALL'ASSEMBLEA dell'Unione Provincie d'Italia

Gli interventi dell'avv. Bosisio e di Piazzoni

All'Assemblea dei Presidenti delle Provincie d'Italia, svoltasi a Salerno dal 15 al 17 giugno ha portato il saluto della U.N.C.E.M. il Vice-Presidente, avv. Bosisio.

Intervenendo nel dibattito, l'Assessore Provinciale di Varese Piazzoni, Presidente della Commissione di Valle dell'U.N.C.E.M., ha parlato dei raggruppamenti amministrativi intermedi, *esortando la Commissione di studio dell'UPI a tenerne conto nella predisposizione delle proposte legislative.*

Richiamata la "buona prova" data dai Consigli di Valle e Comunità Montane di cui aveva trattato il Presidente, Prof. Grossi, nella relazione, Piazzoni ha ricordato le notevoli esperienze realizzate dai 62 Consigli di Valle, finora costituiti e interessanti circa 750 comuni montani.

Accennata la necessità del Finanziamento dello Stato ai Consigli di Valle, l'Ass. Piazzoni ha sottolineato come il concetto della zona *omogenea sotto il profilo economico e sociale oltre che geografico, abbia assunto un ruolo determinante ai fini di un'organica politica di sviluppo. Dal Piano Verde alla proposta legislativa per le aree depresse del Centro-Nord, ai piani di sviluppo regionali, tutto fa riferimento alla "zona" che rappresenta, al di là di certe artificiose divisioni geografiche di provincie la dimensione ottima per ogni programmazione.*

Piazzoni ha quindi proposto, a nome della Commissione Regionale Lombarda, nel quadro della revisione generale delle leggi per la Provincia e il Comune, riferite all'attività delle istituende Regioni, un decurtamento amministrativo, che non si attui semplicemente istituendo un ente locale che riduca le distanze tra il governo della società e i singoli suoi membri, ma realizzi un riordinamento totale dell'intero sistema delle amministrazioni locali, con un alleggerimento degli enti locali, minori economicamente e socialmente.

Concludendo, Piazzoni ha chiesto che siano previsti dalla nuova legge:

1) l'esercizio congiunto da parte di Enti di pari grado (Comuni e Provincie) di certe funzioni loro singolarmente attribuite;

2) l' assunzione da parte di un Ente di grado superiore vuoi dell'Esercizio, vuoi del semplice onere finanziario di funzioni attribuite all'Ente "minore";

3) il raggruppamento permanente di Enti pari o di diverso grado (migliorando le posizioni del progetto Scelba) ai fini di prendere iniziative valide solo se prese in una collettività o per una collettività che comprenda tutti gli elementi necessari in misura ottima o, quanto meno, sufficiente.

L'intervento dell'Assessore Piazzoni — che ha sottolineato le tesi che l' UNCEM da tempo sostiene — è stato vivamente applaudito.



Comuni d'Europa

Il n. 4 di «Comuni d'Europa» pubblica un primo breve bilancio dei VI Stati generali dei Comuni d'Europa — la grande assise europea promossa recentemente dal CCE a Vienna — riportando la risoluzione politica e il testo della «Carta federalista dei Comuni e dei Poteri locali d'Europa», documento fondamentale di orientamento degli amministratori locali nella loro azione in favore dell'Europa unita.

E inoltre:

«La struttura federale della Germania occidentale e i compiti del Bundesrat (Camera degli Stati regionali)»: testo del discorso d'insediamento tenuto dal presidente Ehard, nel quale si puntualizzano interessanti questioni di principio sulla struttura federale.

«La cronaca delle sessioni di gennaio, febbraio e marzo dell'Assemblea Parlamentare Europea» d iAb ci, con i testi dei discorsi del l'on. Pedini sul problema delle fonti di energia, e dell'on. Martino quale neo-presidente del Parlamento europeo;

«Il saluto dell'AICCE al Congresso delle Municipalizzate», di Umberto Serafini;

«Un europeista spagnolo: Ramón Sáinz de Varanda», di Andrea Chiti-Batelli.



IL *Prof.* Grosso

Presidente dell'Unione Provincie d'Italia

Il professor Grosso, Presidente della Provincia di Torino, è stato nominato all'unanimità Presidente dell'Unione delle Province d'Italia.

Il Montanaro d'Italia e l'Unione Nazionale dei Comuni ed Enti Montani salutano con soddisfazione l'assurgere alla carica di Presidente dell'Unione delle Province di un fedele ed appassionato amico della montagna.

Il prof. Grosso, nato a Torino nel 1906, già nel 1928 era professore all'Università di Camerino e nel 1930, vincitore di concorso, era nominato professore titolare all'Università di Modena. Passato quindi alle Università di Pisa e di Genova, dal 1935 è Ordinario di diritto romano all'Università di Torino, dove nel 1945 è stato eletto Preside della Facoltà di Giurisprudenza e rieletto a tale carica della quale è ancora insignito.

Socio dell'Accademia dei Lincei e dell'Accademia delle Scienze di Torino ha preso parte alla Resistenza militando nelle file della Democrazia Cristiana.

Consigliere Comunale di Torino dal 1946 al 1960 è Presidente della Provincia di Torino dal 1951. Sin dallo stesso 1951, ancora prima dell'entrata in vigore della legge sulla montagna, istituì presso la Provincia un Assessorato alla Montagna, che in allora affidò all'avv. Gianni Oberto, Vice Presidente dell'U.N.C.E.M.

Sotto la presidenza del prof. Grosso, Torino fu la prima Provincia d'Italia ad occuparsi, quale Ente locale elettivo, dei problemi della montagna ai quali il prof. Grosso si è sempre dimostrato particolamente sensibile.

Tra le molte iniziative attuate in favore della montagna ci è particolarmente gradito ricordare la istituzione del premio della «Fedeltà Montanara».

La fotografia sopra riportata presenta il prof. Grosso durante la consegna degli ambiti riconoscimenti della «Fedeltà Montanara».

A TORINO

Costituita l'Associazione cacciatori di montagna

Si è costituita in questi giorni a Torino, ad iniziativa di un numeroso gruppo di amanti della Montagna e della Caccia, la «Associazione Italiana Cacciatori di Montagna» sull'esempio di analoghe associazioni già fiorenti in Francia ed in Svizzera.

Il Professor Bermond di Oulx, acclamato Presidente, ha illustrato l'attuale grave situazione della preziosa Fauna Alpina, insufficientemente difesa da fondati timori della sua pressochè completa scomparsa, e la necessità quindi di creare un organismo di tutela di tale fauna basato sulla volontaria adesione di tutti coloro che hanno a cuore la sua preziosa conservazione.

A far parte del primo Consiglio Direttivo sono stati nominati insigni personalità fra cui il Conte Marone Cinzano, il Principe Dentice di Frasso, il Cavalier Bona, il Marchese Medici, i signori Giolitto, Rey, Turati, Prof. Sertorio, Emprin, Ing. Manusardi.

Prezzi e mercati

Nella seconda quindicina di maggio, il mercato dei prodotti agricoli e forestali ha manifestato una tendenza, nel suo complesso, favorevole. Di rilievo, la ripresa del mercato del bestiame bovino da macello, che rappresenta, come noto, il fulcro dell'economia aziendale di importanti zone agricole del Paese.

Nel settore cerealicolo, stazionario il mercato del frumento nonostante fosse previsto un raccolto abbondante, sia perché gli investimenti colturali risultano aumentati del 5% circa rispetto all'anno scorso e sia perché, almeno finora, l'andamento climatico è stato quasi ovunque favorevole. Anche la vegetazione dei prati e dei pascoli, favorita dalle abbondanti precipitazioni, si presenta ottima, con buone prospettive per gli allevamenti animali, che potranno affermare quella espansione produttiva che è nei piani della riconversione dell'agricoltura.

Una intonazione sempre molto sostenuta ha continuato a caratterizzare i mercati vinicoli. Il volume degli scambi è, peraltro, apparso ancora piuttosto contenuto ed in genere limitato a modesti quantitativi. Ciò nonostante, le quotazioni sono state facilmente applicate sulle elevate basi precedenti, data la fermezza dei produttori che, valutando ormai esigue le giacenze in loro possesso in rapporto all'ancora lungo periodo che rimane prima della prossima vendemmia, controllano praticamente l'andamento del mercato.

Sempre soddisfacente è proseguito l'andamento dei mercati ortofrutticoli. Nel comparto dela frutta, ancora buono è continuato l'assorbimento delle mele, le cui disponibilità vanno gradatamente contraendosi; i prezzi si sono perciò mantenuti su basi abbastanza stabili, malgrado la comparsa sui mercati della prima frutta fresca di stagione.

Nel settore orticolo, le disponibilità sono risultate abbondanti per tutte le voci; la forte richiesta, però, ha conferito agli scambi una intonazione equilibrata e favorito prezzi soddisfacenti. Si è intensificata la campagna delle patate novelle, con notevoli spedizioni verso i mercati esteri, Germania e Inghilterra principalmente.

I mercati dei prodotti zootecnici hanno registrato una buona attività, sia per il volume delle contrattazioni, sia per i prezzi realizzati. Particolare interesse ha continuacennato, il comparto del beto a presentare, come già acstiame bovino da macello che, ovunque ben richiesto, ha potuto ancora realizzare rivalutazioni delle quote, discrete per i capi adulti di prima qualità, più sensibili per i vitelloni ed i vitelli da latte. Il livello medio dei prezzi si è portato al disopra di quello registrato in quest'ultimo triennio.

Anche nel comparto del bestiame da vita le quotazioni si sono mantenute piuttosto ferme, specialmente quelle dei vitelli da allevamento.

Nel settore suinicolo, i capi grassi hanno accentuato la tendenza flessiva già in atto da alcune settimane in relazione al diminuito interesse della domanda per fattori stagionali; i prezzi hanno perduto mediamente, una ventina di punti al chilo peso vivo ;i magroni ed i lattonzoli, invece, hanno continuato a registrare una buona attività a prezzi stabili o in ulteriore aumento.

Contrattazioni equilibrate si sono avute per gli equini da macello; anche nel comparto degli ovini e caprini il continuo buon assorbimento, specie di agnelli e capretti, ha favorito il mantenimento dei prezzi sui precedenti livelli sostenuti, particolarmente nelle regioni dell'Italia settentrionale. Una larga offerta si è riscontrata in tutte le zone per il pollame, che ha ovunque registrato sensibili flessioni, fatta eccezione per i polli novelli degli allevamenti rurali. Notevolmente ampliato l'assorbimento delle uova fresche con conseguente maggiore fermezza delle quote.

Nel settore lattiero-caseario, il prezzo del burro, dopo la parabola rivalutativa della scorsa quindicina, ha registrato un maggior equilibrio. Per i formaggi, alquanto pesante si è presentata la situazione del grano; gli scambi sono risultati limitati, sia per il prodotto fresco che stagionato e le quote hanno presentato un fondo più debole. Notevolmente diminuita è pure apparsa la richiesta di formaggio emmenthal di fronte ad un'offerta in sensibile espansione, specie di prodotto nazionale.

Fra i prodotti della pastorizia, bene intonato, su fondo sempre sostenuto, il formaggio pecorino, sia fresco e sia stagionato da esportazione. Le prime contrattazioni della lana della nuova tosa si sono definite su basi all'incirca uguali a quelle dell'anno precedente: 500/550 lire il chilo per le tessili sopravissane sudicie, 700/750 per le pugliesi saltate. Le materasso saltate scelte quotano fra le 1.000 e le 1.100 il chilo.

Situazioni contrastanti nel settore dei legnami fra le diverse zone di produzione. Nel bellunese, in quest'ultima settimana anche a causa delle avverse condizioni atmosferiche, che hanno ostacolato l'afflusso di operatori, l'attività è stata scarsa, ed i prezzi hanno subito qualche lieve diminuzione. Nelle Calabrie, invece, l'attività si è svolta normalmente su basi stazionarie di prezzo. Discreta affluenza di operatori in Piemonte, dove le contrattazioni sono state abbastanza animate ed hanno interessato tutti i settori.

In fase di miglioramento il mercato del legname di pioppo.

PREZZI DI MERCATO

CEREALI E SOTTOPRODOTTI DELLA LORO LAVORAZIONE, in lire per q.le:
TREVISO - frumento tenero buono 6.6000/6.700
FOGGIA - avena 3.800/4.000
FOGGIA - orzo vestito 4.900/5.100
ALESSANDRIA - granoturco nostrano 4.000/4.100
AVELLINO - segale 4.300/4.500
BOLOGNA - crusca e cruschello 3.700/3.750

LEGUMI E PATATE, in lire per q.le:
VICENZA - patate comuni 5.000/5.500
COSENZA - fagioli bianchi 13.500/16.000
AVELLINO - ceci comuni 7.300/7.400
L'AQUILA - patate 3.700/5.200
L'AQUILA - fagioli comuni 9.000/12.000

FRUTTA FRESCA E SECCA, in lire per chilo:
BOLZANO - mele kalterer 88/92
AVELLINO - nocciole tonde in guscio 35/360
AVELLINO - nocciole tonde sgusciate 860/870
L'AQUILA - mandorl esgusciate 820/840

PRODOTTI DELLA LAVORAZIONE DEL LATTE, in lire per chilo:
THIENE - burro di affioramento 825/835
THIENE - formaggio Asiago prod. 1960 550/600
FIRENZE - pecorino toscano secco 950/1.050
FROSINONE - mozzarella di bufala 420/450
COSENZA - pecorino siciliano 860/900

BESTIAME DA MACELLO, in lire per chilo p.v.:
TRENTO - buoi 1.a 380/390
TRENTO - vitelli 1.a 560/600
UDINE - vacche 260/280
UDINE - vitelli da latte 1.a 580/680
FIRENZE - suini magroni pesanti 470/500
L'AQUILA - agnelli 550/570
AVELLINO - pecore di scarto 200/220

BESTIAME DA VITA, in lire per capo:
UDINE - cavalli da lavoro 170.000/190.000
FROSINONE - vacche da allevamento 140.000/210.000
FROSINONE - suini lattonzoli 8.000/16.000
FROSINONE - capre 10.000/14.000
FROSINONE - pecore 8.000/12.000
CHIVASSO - muli 170.000/230.000
TREVISO - vacche da latte 105.000/190.000

PELLI GREZZE E LANA, in lire per chilo.:
ROMA - lane da materasso sucide Sardegna 600/650
ROMA - lane sopravissane sucide 460/510
FOGGIA - lane tessili saltate 700/750
FOGGIA - lane materasso Altamura 1000/1100
BELLUNO - pelli grezze di bovini, peso medio 45 kg. 200/230

LEGNAME DA OPERA, in lire per metro cubo:
BELLUNO - abete tombante 31.000/37.000
BELLUNO - larice tombante 30.500/35.500
BELLUNO - noce in tronchi al q.le 1.500/3.100
TRENTO - piante in piedi 16.000/20.000

LEGNA DA ARDERE, in lire per q.le:
AOSTA - essenza forte 1.000/1.000
AOSTA - essendo dolce 850/900

RIUNITO IL CONSIGLIO DELLA COMUNITA' SILANA

Sabato 26 maggio, si è riunito il Consiglio della Comunità montana « Silana », comprendente 11 Comuni dell'Altopiano per l'elezione del nuovo Presidente e della Giunta.

Dopo brevi parole del sindaco di Spezzano Piccolo, che ha presieduto questa prima riunione, il Consiglio della Comunità ha eletto Presidente della Comunità, all'unanimità il sen. avvocato Francesco Spezzano, delegato di Acri. Ha chiamato a far parte della Giunta i Sigg. Cavaliere Oscar, Sindaco di Spezzano Piccolo, Lupia Lorenzo sindaco di Parenti, Via Giuseppe Sindaco di Spezzano della Sila, Fontana Guerino assessore di Becchigliere.

A membri con voto consultivo sono stati chiamati a far parte del Consiglio della Comunità i Sigg. Dott. Filippo Granieri, Ufficiale sanitario del Consorzio igienico di Spezzano della Sila, dott. Vigna Ottavio, veterinario del Consorzio dei Casali, dr. ing. Carlo Mitrotti di Spezzano della Sila, geom. Nicoletti Antonio di Pedaco, dott. in agraria De Rasis Mario di Becchigliere, sig. Pometti Domenico Presidente Cooperativa S. Giuseppe di Longobucco.

Dopo gli interventi dei rappresentanti di tutti i Comuni presenti, il Presidente, sen. Spezzano, ha illustrato gli scopi della Comunità e le finalità che la stessa si propone di attuare, giuste le Leggi in vigore. Fra i tanti problemi dibattuti dai diveroratori intervenuti, quello del turismo è stato al centro del dibattito ed è stato raccomandato alla Giunta di preparare un piano generale per lo sviluppo sociale economico della zona ricadente nella Comunità, con particolare riguardo al problema del turismo silano.

Le popolazioni interessate salutano il sorgere di questo organismo democratico ed unitario e attendono fiduciose le realizzazioni dei problemi che man mano verranno affrontati per lo sviluppo sociale, economico, culturale, turistico della Zona.

SISTEMAZIONI FLUVIALI

122 MILIARDI NEL QUINQUENNIO 1962 - 66

In materia di fondi per la sistemazione dei fiumi e torrenti nel numero del « Montanaro » del 15 marzo u.s. avevamo riportato il decreto interministeriale 7-3-1962, con il quale venne costituito il Comitato di Esperti per lo studio e la redazione del programma quinquennale delle opere da attuare in base alla legge 25-1-1962, n. 11 e in attuazione del piano orientativo generale approvato nel 1954.

Il Comitato ha esaurito il suo compito nei termini prefissatigli, onde i Ministri competenti in data 17 Maggio u.s. hanno emanato il Decreto che determina il programma quinquiennale delle opere pubbliche da attuare.

Il decreto è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 132 del 25 Maggio, e dispone — nel quinquennio — una spesa di L. 88,5 miliardi per opere di grande sistemazione idraulica dei fiumi e torrenti principali, a carico del Ministero dei Lavori Pubblici; L. 28 miliardi per opere di sistemazione idraulico-agraria nei Comprensori di bonifica, a carico del Ministero per l'Agricoltura e le Foreste; ed infine L. 6 miliardi per opere di sistemazione idraulico-forestale da effettuarsi nei bacini a carico del Ministero dell'Agricoltura e le Foreste.

Complessivamente sono 122,5 miliardi di lire destinati nel quinquennio 1962-66 alla sistemazione idraulico-agraria e idraulico-forestale.

A Molarotta in Sila Scuola Zootecnica

A Molarotta nel comprensorio dell'Opera per la Valorizzazione della Sila, sorgerà, una scuola di qualificazione in zootecnia destinata alla formazione di manodopera specializzata nel governo del bestiame. La spesa prevista per questa iniziativa è di 104 milioni di lire. Una decisione in questo senso è stata presa dal Consiglio di Amministrazione dell'O.V.S. e della Sezione Speciale di riforma fondiaria che si è riunito sotto la presidenza del prof. Unico Caponi, e ha approvato inoltre provvedimenti, per circa un miliardo, che riguardano infrastrutture, opera di bonifica, miglioramenti fondiari, corsi d'istruzione popolare, di taglio e cucito e di economia domestica e ulteriori incentivi all'industria alberghiera.

Oltre alla scuola di Molarotta verranno costruite due cantine sociali a Catanzaro Lido e a Donnici per un importo complessivo di 268 milioni di lire.

Il Consiglio di Amministrazione ha deliberato anche la partecipazione dell'Ente al Consorzio per il nucleo d'industrializzaizone di Reggio Calabria.

Quest'ultima decisione segue le altre, già attuate e che si riferiscono ai Consorzi per i nuclei di industrializzazione di Sibari, Santa Eufemia Lumezia, del Golfo di Policastro e di Crotone.

Per l'ammissione di 256 guardie forestali

In questi giorni la direzione generale dell'economia montana e delle foreste del Ministero dell'agricoltura ha diramato un bando di concorso per l'ammissione di 256 allievi guardie forestali. Il concorso è per titoli, integrato da una prova pratica di scrittura sotto dettato. Tra i diversi requisiti per partecipare al concorso: avere compiuto 20 anni e non superati i 28 di età salvo le maggiorazioni di legge; licenza di scuola elementare quinta classe; statura non inferiore a metri 1,65. Le domande di ammissione al concorso redatte su carta bollata da lire 200 dovranno pervenire al Ministero della Agricoltura (direzione generale per la economia montana e per le foreste, divisione II, Roma, Via Caducci, 5) entro 60 giorni decorrenti dal giorno successivo a quello di pubblicazione del bando nella Gazzetta Ufficiale 29 maggio 1962 n. 136. Le domande di partecipazione al concorso dovranno quindi pervenire non oltre il 28 luglio 1962. Per maggiori informazioni gli interessati possono rivolgersi alla direzione generale della economia montana o all'ufficio stampa del Ministero

Concorso pubblico per uno studio sull'utilizzazione del legname resinoso in Provincia di Belluno

Il Consorzio tra i Comuni del Bacino Imbrifero Montano del Piave, in relazione ai suoi fini istituzionali di cui alla Legge 23 dicembre 1953, n. 959 e nel quadro delle iniziative intese a promuovere, incoraggiare e sviluppare il processo d'industrializzazione della Provincia di Belluno, bandisce un pubblico concorso per la compilazione di uno studio tecnico-economico illustrante la utilizzazione del legname resinoso prodotto nella zona.

Lo studio, da presentarsi nei termini di cui al successivo art. 7, deve prospettare i sistemi e le possibilità di utilizzo del legname resinoso nonchè illustrare la struttura economico - tecnica di una azienda industriale, in relazione al luogo in cui essa è destinata ad operare e ai procedimenti della lavorazione prescelta.

Deve indicare inoltre la possibilità di un suo tempestivo ridimensionamento in relazione alle presumibili variazioni dei mercati e dello ambiente; la combinazione di fattori della produzione e la determinazione dei costi; le eventuali produzioni complementari; il programma delle vendite in base ad un diligente studio di mercato; gli elementi di massima della costruzione; i macchinari da installare, l'ammontare del capitale da investire, la composizione del personale impiegabile nonchè tutti gli altri elementi atti a meglio illustrare il progettato impianto industriale.

Al vincitore del concorso verrà assegnato un premio di L. 2 milioni. Il lavoro premiato passerà però in proprietà esclusiva del Consorzio dei Comuni del B.I.M. del Piave nel senso che il vincitore rinuncia a qualsiasi diritto esclusivo di riproduzione e di utilizzazione del progetto. Sarà però riservata al vincitore una forma di consulenza nella eventuale ulteriore concretizzazione del progetto dell'iniziativa che fosse basata sulla proposta da lui fatta e debitamente illustrata.

Al secondo classificato verrà invece assegnato un compenso di lire 1 milione alle stesse condizioni di cui sopra, esclusa naturalmente la consulenza.

Direttore
LUIGI PEZZA

Redattore Capo Responsabile
ARRIGO PECCHIOLI

Autorizzazione Tribunale di Roma N. 6095

GRAFICA ARTIGIANA
Largo del Nazareno, 24 - ROMA - Tel.684.766